MEDIUM

NEL SILENZIO DELL'ABISSO

SILENTIUM

GIUGNO 1976 - ANNO VII - N.6

JEAN GUITTON - SCRIVERE COME SI RICORDA.
Edizioni Paoline 1976-pagine 381

+ Noi esistiamo su due piani: questo che ci pare così reale e nel quale, come diceva sant'Agostino, "ci rotoliamo nelle esperienze", e quello in cui siamo già eterni, immutabili, come ci pensa l'Eternità.

+"Si fa sempre tutto troppo presto". (Rousseau)

+ Il termine amore è troppo equivoco; il termine fede lo è assai meno. Dalla verità io posso discendere all'amore, mentre il cammino in senso inverso è molto problematico.

+ E' per me un mistero che una certa forma di cultura distrugga la cultura, che un certo modo di sapere distrugga la scienza e che una certa teologia distrugga l'essenza della religione.

+ Credo che i bambini comprendano assai bene che vi sono cose inesprimibili. Le frasi un pò misteriose del catechismo, come quelle che definivano Dio come un puro spirito, le comprendevo molto bene; penso di non aver fatto alcun progresso in sessant' anni.

+ I bambini pensano e sentono assai più di quanto si creda.

+ Mi sono chiesto in che cosa crederei ancora, qualora cessassi di professare una fede divina; e ho risposto che non crederei al Mondo, alla Materia o all'Umanità, bensì all'Amore, all'Amore disinteressato, assoluto, elegante e infinito. E citavo allora la preghiera del padre Valensin, il quale diceva

chè, qualora, al termine della sua vita, si fosse accorto di essersi ingannato del tutto credendo, non si sarebbe rammaricato d'aver creduto all'Amore, poichè l'Amore farebbe male a non esistere.

+ Ai nostri giorni, dal punto di vista della sensibilità, non posso essere d'accordo con quei cristiani che vogliono dissacralizzare la religione, perchè pensano che, eliminando tutto quello che è paganesimo nel culto, come l'incenso, i paramenti, le divozioni e le statue delle chiese, ritroveranno la religione in quello che ha di più puro.

+ Trattando della purezza, non ho mai parlato di proibizione nè di peccato: partivo sempre dal punto di vista della ragione vera, dell'esperienza profonda, delle esigenze dell'amore.

+ Io non mi sentivo molto attirato dai metodi della storia: come riguardo alle opere letterarie, mi dicevo che non potevo dedicare la mia esistenza a decifrare la storia antica e consacrare tutti gli istanti della mia breve vita a uno studio che mi permettesse di sapere quello che ha fatto Cesare, cosa che mi interessa assai poco, e mi chiarisse se Cicerone era sincero o bugiardo, cosa che mi lascia del tutto indifferente, o se Enea, che non è mai esistito, approdò realmente ai lidi di Ostia. Il mio spirito non poteva proporsi di cercare nel bello altro che la bellezza....Compresi che la legge del pensiero era la legge d'uno sforzo che cerca l'unità in tutte le cose. Le parole di Salomone che si trovano nel Libro della Sapienza e che io non conoscevo ancora, stanno a indicare quello che io cercavo oscuramente. Parlando della Sapienza, il saggio dei saggi dice: "Pur essendo una, può tutto" (et cum sit una, omnia potest); "E pur restando in se stessa, rinnova tutte le cose" (et in se manens, omnia innovat).

+ L'economia suprema è la povertà essenziale. Dio è il grande povero, dicevo a me stesso, poichè è semplice, riconduce tutto all'unità, contempla il passato e l'avvenire con un solo sguardo e riduce l'im-

mensità e la complessità delle sue creature/a un punto semplice,immobile e indivisibile.Invidiavo questa povertà divina,questa semplicità essenziale,questa unità-essere.

+ "IL TUTTO ESISTE PRIMA DELLE PARTI" (Bergson)

+ "Bisogna perdersi nella profondità del segreto di Dio nel quale non si vede più nulla,se non a condizione di vedere le cose come sono".(Bossuet)
Io mi esercitavo,in questi due aspetti complementari di ogni arte "politica";avere progetti a lungo termine quasi impossibili,ed essere attenti ai più piccoli dettagli,ai più deboli inizi,ai germi appena percettibili nel momento presente. E' il fondamento della saggezza quotidiana.
+ Pascal diceva: "La nobiltà è come trecento anni guadagnati senza fatica".
+ "Una bella statua dovrebbe poter rotolare da una montagna senza perdere nulla della sua importanza". (Michelangelo)

=CALENDARIO DI FRATE INDOVINO 1976=

+ Cerca di fare le cose con misura:
quel che presto matura,poco dura.
+ Il "tutto è permesso" - non vuol dir progresso.
+ C'è chi si batte il petto - per ogni altrui difetto.
+ Oggi si può comprare una coscienza
a prezzo buono e senza concorrenza.
+ Per ogni male due rimedi:il tempo e il silenzio.
+ A volte un'assemblea si compone di una minoranza
di ambiziosi,e di una maggioranza di invidiosi.
+ Ai nostri tempi il trionfo di un vizio su un
altro si chiama virtù.
+ L'ozio è la sepoltura di un uomo vivo.
+ Per l'onore si può perdere la vita; per l'anima
si può perdere l'onore.
+ Ogni dolore che non si accetta è un dolore perduto.
+ Se tu non bruci d'amore,molti morranno di freddo.

SILENZI DI VECCHI (segue)

+ Vecchi che sostano nelle chiese deserte. Vecchi che accendono candele davanti alle immagini sacre. Vecchi che partecipano ogni sera alle funzioni. Vecchi che si trascinano di banco in banco fino al posto abituale. Da ragazzo pensavo che questo atteggiamento fosse da condannare, mi sarebbe piaciuto vedere folle di giovani piuttosto che schiere di vecchi, giovani che avevano ancora dinanzi la vita, e non gente anziana che non poteva che fare il bilancio di ciò ch'era stato. Ammiravo molto un prete che parlava sempre a tinte forti: i vecchi -disse un giorno- avrebbero potuto restare tranquillamente a casa, seduti in poltrona, perchè il bene o il male era stato consumato. Oggi non ammirerei più quel sacerdote, e mi accorgo di aver pensato allora in termini efficientistici, di chi crede che solo l'organizzazione, la forza, la prestanza fisica, siano necessarie per una riscossa cristiana. Non sapevo, allora, che in tutti gli efficientismi si celano sempre crepe di immaturità. Oggi i vecchi che pregano (o che magari biascicano) non mi danno più fastidio, anzi li osservo compiaciuto e mi comunicano spesso un brivido di serenità, mi portano a galla certezze offuscate. Essi con la loro tacita presenza, sembrano testimoniare quello ch'è in fondo la vita, una girandola di frenetiche attività, di speranze, di arrivismo, di successo, di felicità, una girandola che si spegne e nel cielo non resta che buio. Mi chiedo, guardando questa gente: che penserà? Forse farà il bilancio della propria esistenza, forse dirà che niente l'ha soddisfatta, tanti guardando addietro non troveranno che dolori, tristezze, o forse illusioni. E proprio per questo cercheranno il raccoglimento di oscure navate, la penombra delle cappelle, là dove si respira il senso dell'invisibile, le contraddizioni si placano, e tutto fluisce verso l'eterno. Altri offriranno a Dio il loro passato ch'è sempre impresa immensamente più ardua che offrire l'avvenire. E allora uno può anche pensare che queste silenziose e sofferte preghiere siano come un pozzo nel quale Dio attinge la salvezza degli uomini. (Osservatore Romano 6/9/75)